



Esperienza pilota

di TIZIANO BIANCHI

«Il Trentino cablato», ovvero l'automazione integrale di ogni segmento accessibile della società trentina. Un'immagine dotata di una forte capacità di presa sull'interlocutore, evocatrice di misteriose e talvolta un po' ingenuo fascinazioni tecnologiche che spesso fanno capolino nelle dichiarazioni programmatiche dei nostri politici di rango. Quella della copertura informatica integrale non è certo ancora una realtà, ma si avvia forse a diventare compiutamente entro la fine di questo decennio. La possibilità di accedere in tempi reali ad un immenso ed articolato patrimonio di informazioni custodite nei caveau magnetici di una Banca dati centrale, avvalendosi di una rete diffusiva e capillare di terminali distribuiti su tutto il territorio della Provincia, attualmente non può più considerarsi una vaga iperbole linguistica. E' piuttosto una concreta chance che si profila, al nostro orizzonte e che, malgrado, una serie non trascurabile di presupposti incoraggianti mette a portata di mano della società trentina: la fruibilità a costi relativamente contenuti di tecnologie sofisticatissime, una buona, anche se ancora agli inizi, strumentazione normativa, le ingenti risorse finanziarie e professionali.

Il disegno complessivo non è stato ancora formalizzato, ma molti processi di automazione, che sono certamente qualcosa di più di semplici esperimenti pilota, sono decollati già da alcuni anni.

L'idea di un catalogo unico del patrimonio bibliografico trentino viene enunciata per la prima volta dal legislatore provinciale nel 1977. La fase di attuazione del dettato normativo non parte neppure. Accanto alla genericità delle indicazioni attuative contenute nella norma, si affiancano l'impreparazione degli operatori addetti al servizio e obiettive difficoltà di carattere organizzativo. Gli ostacoli principali sono legati naturalmente alla consistenza materiale del patrimonio — due milioni di volumi a stampa posteriori al XVI secolo, cui si aggiungono un numero cospicuo di manoscritti, incunaboli e materiale audiovisivo — e alla polverizzazione sul territorio, — più di centoventi biblioteche, fra pubbliche e private, specialistiche, di conservazione e di pubblica lettura, solo una decina superano i cinquantamila volumi, mentre nella maggior parte dei casi si registra una media che si attesta attorno ai diecimila libri; con un incremento annuo complessivo che si aggira sugli ottantamila volumi.

La situazione di stallo viene superata solo all'inizio degli anni ottanta. Nell'81 entra in vigore una nuova legge per il riordino del settore. Assieme alla nuova e più attenta disposizione normativa, si profila anche una concreta possibilità applicativa dei processi di automazione alla realtà delle biblioteche. Solo in questo momento il progetto di un catalogo bibliografico trentino assume la forma di un'opzione realisticamente praticabile. E' questa la data che segna un nuovo corso, per moltissimi aspetti rivoluzionario, della gestione dei servizi bibliotecari e dell'intero patrimonio cartaceo della Provincia di Trento. Dopo due anni,

Otto biblioteche del comprensorio della Vallagarina si collegano al sistema centrale trentino

Computer al servizio del libro

Catalogo centrale

vo, nell'83 muove i primi passi la fase operativa vera e propria. Inizia l'immissione dei primi dati bibliografici, provenienti dalla Biblioteca professionale della Provincia, nella banca dati collocata presso la sede della Informatica Trentina. Negli anni successivi vengono attivati collegamenti con le maggiori biblioteche specialistiche e di conservazione della Provincia e con le maggiori biblioteche civiche: Trento, Rovereto e Ala. A partire dall'85, quello che ormai si profila già come un esteso sistema bibliotecario, seppure limitato ai centri di maggiore consistenza qualitativa, subisce una nuova importante svolta. La possibilità di collegarsi agli archivi del Cbt viene offerta a tutte le biblioteche di base del Trentino, un'ottantina circa. Il pacchetto di proposte allestito dal servizio provinciale cui fa capo la banca dati viene recepito senza grosse difficoltà da amministratori locali e bibliotecari. All'inizio di quest'anno la banca dati viene collegata al sistema centrale del Cbt poteva contare sugli apporti di 28 biblioteche specialistiche e di 27 biblioteche di pubblica lettura, otto delle quali concentrate nella sola Vallagarina. Secondo dati recentissimi, le informazioni bibliografiche attualmente contenute negli archivi del catalogo unico si aggirano attorno alle duecentocinquanta e fanno riferimento a più di trecentosessantamila esemplari cartacei posseduti dalle biblioteche collegate.

Gli che importa, al di là del semplice dato numerico, è, comunque, la nuova fisionomia, certo non ancora definita, ma almeno ricostruibile sul piano tendenziale, che il servizio bibliotecario trentino va, via via, assumendo. Quella che sino a pochi anni fa era una realtà costituita da più di cento biblioteche, dislocate sul territorio in



Per gli utenti delle biblioteche nuove importanti possibilità di lettura e consultazione (foto Senes)

modo più o meno omogeneo, sono sostanzialmente isolate fra loro, si avvia a diventare un sistema bibliotecario integrato, in grado di fornire agli utenti servizi e informazioni bibliografiche, relative agli esemplari archiviati, in maniera coordinata e altamente professionale. Già ora la catalogazione viene curata da operatori abilitati che hanno superato appositi corsi di formazione e addestramento specialistico. Da ognuno dei centotrenta terminali distribuiti nelle cinquantacinque biblioteche appartenenti alla rete, all'utente è consentito di conoscere ed ottenere informazioni bibliografiche e indicazioni relative alla dislocazione sul terri-

torio di tutto il materiale inserito nella banca dati. Il servizio catalogografico e informativo rivolto agli utenti, costituisce solo il punto di partenza dell'applicazione dei processi di automazione a questo settore. Servizi come l'interpretazione bibliotecaria, ovvero la realizzazione di un sistema di trasferimento circolare dei volumi e di tutto il materiale cartaceo fra le diverse biblioteche collegate alla rete Cbt, il servizio di posta elettronica, che consente lo scambio di informazioni fra bibliotecari abilitati, la catalogazione unitaria e automatizzata della sezione periodici e l'accesso a informazioni bibliografiche contenute in

altre banche dati, del nostro e di altri paesi, questi, e probabilmente molti altri, sono i servizi che potranno entrare a regime nei prossimi anni. Alcuni esperimenti pilota sono già in atto in alcuni comprensori del Trentino, in particolare in Vallagarina, dove entro l'anno tutte le biblioteche saranno dotate del collegamento al Cbt.

In poco tempo ogni singola biblioteca potrà diventare uno «sportello», attraverso il quale accedere a milioni di informazioni relative ad un patrimonio bibliografico sconfinato. Tutto questo produrrà, anche una modificazione sostanziale del ruolo svolto dalle biblioteche sul territorio. E questo discorso vale in special modo per le decine di biblioteche di base e di pubblica lettura, disseminate sull'intera area provinciale. Il modello di biblioteca chiusa, di fatto emarginata dai grandi circuiti bibliografici, cui tradizionalmente, accanto ai compiti istituzionali, venivano affidate mansioni generiche di operatore culturale a tutto campo — in fondo proprio così, negli anni settanta era sorta la rete capillare delle biblioteche di base del Trentino, come risposta, allora avanzata, ma poco mirata e per molti aspetti un po' artigianale, alla crescente domanda di prodotti culturali emergente dalla società civile — quel modello, in breve tempo, sembra destinato a scomparire.

Non si tratta solo dell'innalzamento progressivo e costante del livello di qualificazione professionale del personale addetto, che si trova a misurarsi quotidianamente con una strumentazione, ma anche con un patrimonio di informazioni, sempre più sofisticate. Ma è il ruolo stesso della biblioteca di base che cambia radicalmente. Ogni sede dotata di terminali diventa parte di un tessuto integrato più ampio e potenzialmente sterminato. Nella sostanza, diventa veicolo d'accesso al patrimonio cartaceo dell'intero sistema. Gli effetti immediati, che già sono però riscontrabili almeno come linea di tendenza, sono generamente di due tipi. La valorizzazione dei compiti istituzionali delle biblioteche, cioè di quella che in gergo viene chiamata la funzione informativa; in altre parole anche la biblioteca di base e di pubblica lettura sarà sempre più chiamata ad occuparsi del prodotto libro, con tecniche e moduli gestionali affini e fortemente specializzati, mentre si ridurranno a segmenti marginali gli spazi riservati a quelle mansioni di generico operatore culturale, che in passato ne facevano un modello ibrido, scarsamente capace di mettere in circolo prestazioni qualificanti.

L'altro effetto investe invece la composizione dello spettro d'utenza. Il dato statistico è già stato rilevato in alcuni Comprensori, fra cui la Vallagarina. La modificazione delle fasce d'utenza, con incidenza in alcuni casi particolarmente rilevanti, si è prodotta parallelamente all'introduzione della tecnologia informatica ed al collegamento in rete con il Cbt. La possibilità di accedere in tempi reali ad un corpus nucleo di informazioni relative ad un patrimonio librario molto esteso, ha trasformato le biblioteche di base in «sportelli» appetibili anche per utenti esigenti, abituali frequentatori di biblioteche specialistiche o di conservazione, il cui patrimonio, immesso nel circuito del sistema attraverso la rete del Cbt, diventa ora accessibile da una

Una rete funzionale Le strutture collegate al sistema centrale

Biblioteche collegate al Cbt: biblioteche comunali: Ala, Avio, Brentonico, Caldazzo, Cavalese, Cembra, Dimaro, Fiera di Primiero, Folgaria, Fondo, Isera, Levico Terme, Malé, Mezzolombardo, Mori, Ossana, Pejo, Pergine Valsugana, Predazzo, Revò, Riva del Garda, Rovereto, Storo, Sirignò, Tione, Trento, Vallarsa.

Biblioteche specialistiche: biblioteche specializzate in biblioteconomia (Trento), Camera di commercio (Trento), Centro di documentazione visiva (Trento), Diocesana (Trento), Istituto agrario (S. Michele), Irsi (Trento), Istituto italo-germanico (Trento), Istituto di scienze religiose (Trento), Letteratura giovanile (Trento), liceo Prati (Trento), Museo d'arte contemporanea (Trento), Museo provinciale d'arte (Trento), Museo del Risorgimento (Trento), Museo di scienze naturali (Trento), Museo degli usi e dei costumi (S. Michele), scuola superiore di servizio sociale (Trento), Servizio provinciale attività culturali (Trento), Ufficio tutela archeologica (Trento), Università degli studi (Trento).

Un modello da seguire indicato da otto biblioteche comprensoriali Ecco la biblioteca del futuro

In Vallagarina la biblioteca del futuro, quello che con un'espressione ormai largamente diffusa viene chiamato il «Sistema bibliotecario», ha trovato una prima e significativa applicazione concreta. Su un totale complessivo di dodici biblioteche civiche, otto sono già collegate con il Catalogo bibliografico provinciale. Per le restanti, Calliano, Nomi, Villagarina e Volano, l'accesso alle informazioni e ai servizi della banca dati è imminente; dovrebbe essere reso possibile già nei prossimi mesi, secondo i programmi elaborati dai responsabili del servizio provinciale. All'interno del già pur avanzato progetto «Sistema biblioteche del Trentino», il comprensorio della Vallagarina esprime uno dei momenti di più intensa valorizzazione delle potenzialità messe a disposizione dai processi di automazione. E questo non solo per il numero elevato di sedi integrate. Nel CIO è in atto da almeno un anno quello che potremmo chiamare una sorta di esperimento pilota, che servirà un po' da cartina tornasole per la messa a regime su tutto il territorio provinciale dei servizi offerti dall'informizzazione del settore.

Sono stati compiuti alcuni passi avanti importanti, rispetto alle altre realtà del Trentino collegate dal Cbt. E già decollano, per esempio, il servizio dell'inter-



legamenti fra biblioteche, ma soprattutto fra bibliotecari, che rende già possibile un buon livello di coordinamento per la definizione e la gestione delle politiche degli acquisti, delle attività promozionali e culturali, in Vallagarina — ci dice Mario Peghini, bibliotecario di Avio e coordinatore della campagna promozionale che partirà ufficialmente nei prossimi giorni con lo slogan: Biblioteche comunali, il libro espresso in servizio; — siamo certo più avanti rispetto a molte realtà del Trentino nell'attuazione di quel

sare da una fase sperimentale, e in parte affidata al volontariato, ad una fase in cui taluni servizi già presenti di fatto sul territorio come l'interpreslito assumano una veste istituzionale e siano sostenuti dalle necessarie infrastrutture di base. Alcune difficoltà a questo livello, in effetti, si stanno presentando. E investono il ruolo cui saranno chiamate nei prossimi anni le amministrazioni locali, sino a questo momento nella sostanza, beneficiarie di un pacchetto di servizi messi loro a disposizione dalla Provincia. La possibile incidenza sulla finanza locale dei costi di gestione della rete di collegamento e delle infrastrutture di coordinamento fra biblioteche, ha già sollevato qualche perplessità. Allo stesso modo non riscuote un consenso unanime l'inevitabile trasformazione dell'identità tradizionale delle biblioteche di base. Il modello di biblioteca integrata nel sistema, sempre più specializzata nel trattamento del «prodotto libro», mai si concilia, infatti, con quell'ibridismo di funzioni che in parte ancora caratterizza le biblioteche di pubblica lettura, sino a farne un genere ed eclettico centro di promozione culturale, oltre e prima delle specifiche competenze e ruoli dell'istituzione bibliotecaria. Funzioni ancora tanto care, e forse anche oggettivamente indispensa-

per accedere da una